

I patrimoni geo-topo-cartografici delle scuole dell'esercito italiano: una prima ricognizione

*Elena Dai Prà**, *Junio Valerio Tirone**

Parole chiave: *cartografia storica, geografia militare, scuole militari, topografia*

Keywords: *historical cartography, military geography, military schools, topography*

Mots-clés : *cartographie historique, géographie militaire, écoles militaires, topographie*

1. Introduzione

La geografia e la cartografia militare presuppongono alle loro radici una profonda conoscenza del territorio; spinta da necessità strategiche e tattiche questa conoscenza si è spesso tradotta in una vasta produzione di documentazione iconografica che si è andata via via sedimentando fino ad arrivare a costituire dei veri e propri archivi spesso ignorati dagli studiosi.

Gli archivi militari e i fondi conservati presso gli uffici storici delle Forze Armate (Marina, Aeronautica ed Esercito) costituiscono una fonte inesauribile di conoscenza, non solamente storica ma anche geografica. La peculiarità di questa documentazione consiste nell'essere stata prodotta e conservata nel corso del tempo non per essere fruita da ricercatori, ma, nata con scopi applicativi e pratici, per obiettivi di auto documentazione. Nel corso degli anni numerosi sono stati gli studi e gli interventi di catalogazione presso gli archivi storici delle varie Armi, basti pensare ai lavori di Silvia Trani (Trani, 2012, pp. 109-150; Trani, Gionfrida, 2013, pp. 385-435; Trani, 2017, pp. 31-65), che nel creare guide archivistiche ha favorito la fruizione e gli studi presso questi istituti, alla Guida agli archivi dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica (Trani, 2018, p. 417) unitamente al lavoro dedicato al Regio Esercito (Trani, 2013, p. 617) i quali restituiscono una serie di strumenti di corredo e di servizio estremamente utili ai fini della ricerca.

Numerosi sono poi gli esempi di ricerche e studi approfonditi svolti in archivi militari, italiani e non, che hanno portato alla luce importanti docu-

*Trento, Università di, Italia.

Sebbene il saggio sia frutto di una comune ideazione e collaborazione nelle ricerche, a Tirone Junio Valerio vanno attribuiti i paragrafi 3, 5 e 6 (conclusioni), a Elena Dai Prà i paragrafi 1 (introduzione), 2 e 4.

mentazioni. Ad esempio, possiamo citare il lavoro di Filippo Cappellano sul fondo G22 dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito (AUSSME) tramite il quale sono state analizzate le fasi di preparazione dello Stato Maggiore ad un nuovo conflitto con l'Austria all'indomani della Terza Guerra d'indipendenza (Cappellano, 2016, pp. 155-172); o ancora che hanno dato visibilità a documenti conservati presso archivi militari francesi (Dai Prà, De Santi, 2023). Salvaguardare e valorizzare questa vasta documentazione risulta quindi strategico e assolutamente necessario per la comunità scientifica che correttamente e approfonditamente vuole indagare e ricostruire momenti storici precisi.

Vi è poi un'altra tipologia di archivi militari, assai poco strutturati, che conserva molte documentazioni geo-topo-cartografiche; si tratta degli archivi delle scuole e istituti di formazione militare. Il presente studio si propone quindi di ovviare alla sin qui mancata opera di censimento di tali giacenze con l'obiettivo di ampliare la conoscenza di fonti geo-storiche per lo più inedite.

2. *Un patrimonio disperso e problematico*

L'Italia vanta una lunga tradizione nell'ambito degli istituti formativi dell'Esercito, con particolare riferimento alle accademie e scuole militari. Le prime destinate alla formazione degli ufficiali, le seconde, quali collegi militari, rivolte all'istruzione scolastica superiore degli studenti con una marcata impronta formativa premilitare. A questi si affiancano numerosi centri indirizzati all'addestramento e alla specializzazione d'impiego dei quadri, ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa. È una storia lunga, composita e frastagliata, che affonda le sue radici negli Stati preunitari e che, nel tempo, ha seguito la complessa evoluzione ordinativa e dottrinale dello strumento militare.

In tale percorso la geografia militare, intesa come specializzazione derivante da quella generale, rivolta allo studio dell'influenza dei fattori geografici sulle operazioni di guerra, e la topografia militare, quale branca tecnica, geometrica e grafica, deputata allo studio e alla rappresentazione del terreno, ai fini del condizionamento esercitato da quest'ultimo sulle attività militari, sono state storicamente discipline previste dai vari percorsi formativi e conseguentemente hanno determinato la produzione, nell'ambito dei programmi addestrativi e di studio, di una notevole quantità di documentazioni, in particolare sotto forma bibliografica e di ausili didattici sia a stampa che manoscritti. Tali preziosi patrimoni si sono sedimentati per inerzia nelle diverse strutture formative, nella forma di veri e propri *corpora* a volte unitari ed organici a volte eterogenei, rimanendo tuttavia non fruibili da parte di attori esterni alla compagine militare e soprattutto negletti da punto di vista dell'attenzione e dell'indagine scientifica, a cominciare da un rigoroso *screening* di censimento, ordinamento archivistico, classificazione tematica e catalogazione.

Pertanto, ai fini di giungere ad uno studio organico di questo enorme patrimonio storico-biblioteconomico e storico-archivistico, è stato avviato un proces-

so di ricognizione, presso le sedi delle scuole militari dell'Esercito presenti in Italia, con l'obiettivo ultimo di censirne la consistenza, di analizzarne i contenuti tematici e le potenzialità informative nella ricostruzione degli assetti territoriali del passato e in altri ambiti di ricerca geo-storica, di preservarne la memoria e possibilmente di favorirne la fruizione al pubblico anche grazie alla puntuale e cortese disponibilità da parte del personale militare nel consentire l'accesso alla documentazione benché spesso in precarie condizioni di consultazione.

La panoramica che ne è derivata offre spazi per una prima riflessione. Studi strategici, sinossi, mappe, topografie tattiche e corografie strategiche, atlanti, fotogrammetrie, testi didattici, globi, diorami e plastici ci restituiscono un quadro estremamente variegato, sviluppatosi nel corso del tempo, una documentazione che dal Novecento risale fino al Settecento e, in alcuni casi, al Seicento. Un patrimonio che riemerge nella sua consistenza per essere messo al centro dell'attenzione scientifica e auspicabilmente anche per essere valorizzato in chiave espositiva. Tale produzione di saperi geo-topografici, come le cartografie prodotte *ad usum* degli allievi delle scuole militari o dagli allievi stessi, ha un notevole carattere di novità in quanto si tratta di documentazione per lo più inedita conservata, senza soluzione di continuità, dagli stessi enti che l'hanno prodotta e che è stata sin qui di esclusivo appannaggio dei soli addetti e fruitori interni. Solo in virtù della siglatura di una serie di Accordi Quadro tra gli Stati Maggiori delle varie Forze Armate e l'Università di Trento¹, il gruppo di ricerca afferente al Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione del medesimo ateneo ha potuto avere esclusivo accesso alle biblioteche intercluse delle tre Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri scegliendo come progetto ricognitivo pilota proprio le strutture formative dell'Esercito Italiano.

Tale lavoro di ricognizione, intende inoltre inserirsi – ampliandone i luoghi da indagare ad ambiti di conservazione extrauniversitari – sulla scia di quelli avviati dal gruppo A.Ge.I «Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico - GEOMUSE», che ha avuto luce nel giugno del 2017 a partire dalla proposta di Mauro Varotto e Riccardo Morri, in occasione delle Giornate della Geografia tenutesi a Bologna².

Nella prima fase del lavoro sono state tracciate una serie di categorie concettuali iniziali, con un approccio euristico al tema di tipo tassonomico, al fine di definire e suddividere al meglio il complesso documentario disperso in numerosi contesti di conservazione, spesso disomogeneo e privo di adeguati supporti

¹ Accordo Quadro con Stato Maggiore Esercito (SME), Stato Maggiore Aeronautica (SMA) ed in ultimo Stato Maggiore Difesa (SMD).

² Lavoro che ha trovato un primo risultato nel volume *Geotema 64*, con il titolo "I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione"; viene poi ripreso il lavoro di recupero e valorizzazione delle fonti geo-cartografiche tenute nella biblioteca di Geografia del Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, sfociato poi nella proposta della realizzazione di un Museo della Geografia presso il medesimo dipartimento.

catalografici e corredi inventariali che ne facilitino la fruizione. Innanzitutto, va evidenziato che nelle attuali sedi scolastico-militari è possibile reperire documentazione di diversa natura e provenienza sintetizzabile e classificabile in due sostanziali macro-tipologie. Principalmente, come è naturale, quella endogena, ossia collegata direttamente alle attività degli istituti stessi, come, ad esempio, gli schizzi topografici e paesaggistici dei cadetti o anche i materiali bibliografici ad uso della didattica per lo più editi dagli Stati Maggiori. Questi si sono sedimentati negli archivi e nelle biblioteche, in quanto sono, o erano, *ad usum* diretto delle scuole stesse, che spesso hanno utilizzato i propri depositi come una sorta di archivi correnti, che, con il tempo, si sono mutati in archivi di deposito. La cartografia (manoscritta, a stampa e sovrascritta), le serie fotografiche, i globi, i plastici e tutti i vari ausili sono stati concepiti e sviluppati al fine di analizzare il “terreno” dei teatri bellici per acquisirne una conoscenza completa, necessaria per pianificare le operazioni di guerra, ma anche per governare e controllare il territorio. Un’analisi non solo puramente geo-topografica ma anche antro-po-geografica, storica, economica, etnica, sociale e culturale, che deriva da un insieme di conoscenze teoriche sviluppatasi in ambiente militare, in Germania e Francia, ma anche in parte in Italia, fin dal principio del XVII secolo. Un sistema, quello geografico militare, scientificamente esaustivo, nato per esaminare analiticamente tutti i vari elementi possibili, dividendoli in classi di studio, ma, nello stesso tempo, agile, in quanto finalizzato a rendere immediatamente disponibili i dati conseguiti, sia a livello tattico sia strategico, traendo le opportune conclusioni in forma sintetica.

Accanto a questa documentazione troviamo altre tipologie di fonti geo-topo-cartografiche, pervenute in sede per i motivi più svariati, spesso o quasi sempre frutto di donazioni, come il fondo «Paravia» conservato presso la biblioteca della Scuola di Applicazione di Torino, e in taluni casi anche dotate di grande valore artistico, come alcune opere di Piranesi presso la biblioteca della Scuola Teulié di Milano. Due le difficoltà principali incontrate nella pianificazione della prima fase di ricognizione. Innanzitutto, il grande numero di enti formativi che in Italia si sono sviluppati nel corso della storia, con la conseguente complessa organizzazione che ha portato alla formazione degli attuali assetti del Comando per la Formazione e la Dottrina (COMFORDOT) dell’Esercito Italiano da cui tutti gli istituti indagati dipendono. Per tale motivo, allo scopo di ottenere un riscontro in tempi ragionevolmente contenuti, si è scelto, per giungere a un primo quadro d’insieme, di prendere in considerazione i soli istituti formativi dell’Esercito attualmente in vita, scartando quelli a carattere interforze e quelli che, per caratteristiche intrinseche legate anche alla loro recente istituzione, non sembrano offrire, palesemente, immediati margini d’interesse per la specifica ricerca. Per quest’ultimi, tuttavia, non si esclude, comunque, una successiva verifica³.

³ Sono stati esclusi le Scuole di lingue estere, delle trasmissioni e informatica, di trasporti e materiali, di commissariato, di sanità e veterinaria e i numerosi centri e raggruppamenti adde-

La seconda difficoltà riscontrata riguarda la pressoché assoluta mancanza di distinzione all'interno delle strutture di conservazione indagate tra giacenze biblioteconomiche e archivistiche, nonché l'assenza di inventari, repertori o registi strutturati e indicizzati che consentano accessi ragionati alle documentazioni. Un caso esemplificativo è quello della Scuola Teulí; anche se una quantificazione precisa delle giacenze patrimoniali in oggetto è un obiettivo impossibile da raggiungere in breve tempo, poiché, allo stato attuale, manca un riordino archivistico su parte del materiale di interesse, è stato comunque possibile individuare migliaia di unità documentali di diversa epoca, conservate in raccolte archivisticamente non ordinate, né classificate e descritte coerentemente, né per funzioni, né per ente produttore (Trani, 2013). Situazione evidentemente derivante dalla turbolenta storia della stessa Scuola, che, come vedremo più avanti, fu più volte soggetta a chiusure per periodi prolungati e a successive riaperture.

Sebbene molte sedi conservino materiali simili, ognuna di queste restituisce in maniera diversa il proprio patrimonio, testimoniando la propria specificità ed evoluzione. Senza dubbio le principali scuole di riferimento, dove è stato individuato il complesso maggiore di materiale pertinente alla ricerca sono state inevitabilmente, per la loro lunga tradizione e la qualità formativa, l'Accademia Militare di Modena, la Scuola di Applicazione di Torino, la Scuola Militare Teulí di Milano e la Scuola Militare Nunziatella di Napoli. In queste sedi si segnala la presenza di cospicuo materiale geo-cartografico di varia natura. Oltre ai ricchissimi e preziosissimi fondi biblioteconomici, presso questi istituti è stato individuato un importante patrimonio documentale manoscritto, costituito da cartografie di varie epoche ed in alcuni casi, come ad esempio quello di Modena, da un'interessante documentazione scritta prodotta dagli stessi allievi, a seguito degli esercizi tecnici di tipo scolastico e delle esercitazioni di natura tattica espletata sul campo. In definitiva, è stato possibile censire un rilevante numero di *unica* sia di tipo iconografico-figurativo sia di tipo letterario.

Tra le sedi visitate, di minore interesse, ai fini di questo studio, sono state, invece, le scuole di fanteria di Cesano, della Cecchignola, sottufficiali di Viterbo, e di cavalleria di Lecce, soprattutto a causa della loro natura di centri rivolti maggiormente alla specializzazione d'Arma e meno alla formazione generale⁴.

strativi. A fronte degli scarsi risultati ottenuti presso le Scuole di fanteria e di cavalleria sono state escluse anche quelle di artiglieria e del genio.

⁴ Presso la Scuola di Cavalleria di Lecce è da segnalare la presenza di una biblioteca molto completa dal punto di vista dell'evoluzione storica della Geografia Militare, contenente anche testi per la didattica, con 48 volumi dedicati alla materia, tra cui «Lineamenti di geografia politica», «Atlanti mondiali» e «la Geografia di Van Loom». Nella Scuola di Fanteria di Cesano non è stato ritrovato alcun materiale documentario di valido interesse storico. Trattandosi di una sede addestrativa, quindi a carattere per lo più pratico, non deve meravigliare l'assenza di documentazione teorica relativa alle discipline geo-cartografiche, fatto salvo le cosiddette "librette" relative alla topografia pratica contenenti linee guida per l'applicazione su carta geo-

3. I patrimoni delle scuole militari superiori: la Nunziatella di Napoli e la Teulù di Milano

Tracciare un quadro della Scuola militare Nunziatella nei suoi due secoli di vita è un compito senza dubbio arduo. Fondata nel 1787 come Reale Accademia militare, con Regio dispaccio da Ferdinando IV, nacque come riorganizzazione delle già esistenti accademie militari create a partire dal 1745, con sede a Pizzofalcone, nello storico quartiere San Ferdinando in Napoli. In seguito alla proclamazione della Repubblica napoletana, nel 1799, la Scuola prese il nome di Nazionale accademia militare. Con la successiva restaurazione, dopo una temporanea chiusura, la Scuola riprese a svolgere le sue attività, il nome mutò in Reale istituto politecnico militare. Nel 1819 subì una nuova trasformazione divenendo Reale accademia militare, col compito di formare gli ufficiali specificatamente per l'Artiglieria, il Genio e lo Stato Maggiore. A causa dei moti rivoluzionari del 1848, la Scuola venne spostata a Maddaloni, nella provincia di Caserta, dove resterà sino al 1859, data del rientro a Napoli. Con l'Unità d'Italia venne trasformata nuovamente, nel 1861, per ordinanza di Vittorio Emanuele II di Savoia, da Accademia a Scuola militare del Regio Esercito, con caratteristiche di Collegio militare, con la *task* di preparare gli allievi, tra i tredici e i sedici anni, per l'ammissione all'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino e alla Scuola di Fanteria e Cavalleria di Modena. L'attuale nome di Scuola militare Nunziatella è entrato in vigore nel 1953.

La particolare natura dell'organizzazione archivistica e logistica dell'Istituto ha comportato una duplice ricognizione presso due distinti contesti di conservazione delle documentazioni prodotte o comunque ad oggi possedute da tale ente militare. Una prima parte della ricerca si è svolta presso la sede della Nunziatella stessa, a Pizzofalcone, mentre una seconda si è svolta presso una sezione distaccata dell'Archivio Centrale dello Stato di Napoli, nel quale è confluita gran parte della documentazione prodotta fino agli anni della Seconda Guerra Mondiale. Va evidenziato, in via preventiva, che quest'ultimo materiale risulta fortemente danneggiato e disorganizzato, in quanto colpito dal bombardamento su Napoli da parte degli Alleati del 4 agosto 1943 e, fortunatamente, sopravvissuto⁵. Successivamente, negli anni Cinquanta del secolo scorso, è avvenuto un primo riordino, sulla base di ciò che era riemerso e dall'estrazione dalle macerie del 1946. Frutto di questo riordino sono solamente alcuni inventari manoscritti, che costituiscono l'unico strumento di

grafica durante gli addestramenti. Infine, presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito Italiano di Viterbo è stata riscontrata la presenza di sole 6 carte geografiche di valore storico, nelle sale studio della biblioteca, dove, però, è presente un buon numero di testi a stampa, per uso didattico e di programmazione della materia. Si tratta di una serie di testi basilari abbastanza recenti, conservati non in via esclusiva presso questa scuola, la qual cosa li rende di scarso interesse storico.

⁵ Quel giorno Napoli fu colpita da 924 bombe che causarono 210 morti e 464 feriti. Tra i beni culturali colpiti la Basilica di Santa Chiara fu distrutta, il teatro San Carlo danneggiato, così come la Chiesa del Gesù Nuovo e una torre del Maschio Angioino.

corredo utile per orientarsi nella fruizione del patrimonio documentale. 497 “fasci” sono stati ritrovati intatti, e sembra che si sia riusciti a ricostruire la corretta e originaria segnatura archivistica, gli altri 267 sono stati raggruppati per oggetto e cronologia, alcuni, invece, sono ancora in fase di analisi e riordino; vi è, quindi, ulteriore documentazione non catalogata e consultabile che segnaliamo anche se non è stato possibile, sino ad ora, testarne la consistenza e la natura tipologica. Tutte le collezioni, oltre che poco conosciute, sono accessibili soltanto in formato cartaceo e consultabili in loco attraverso l'ausilio di cataloghi cartacei e talvolta manoscritti, laddove esistenti. Dallo studio di questi strumenti si evince, senza alcun dubbio, la presenza di una grandissima quantità di materiale di interesse a tema geo-cartografico.

Un *vulnus* particolarmente grave è quello relativo all'esattezza nella corrispondenza tra carte, mappe, disegni e schizzi (documentazione) e numeri di inventario che andrà puntualmente verificata unitamente allo stato di conservazione dei cimeli iconografici. Va inoltre segnalata la datazione del materiale, che lo rende di grande valore e interesse storico, poiché nella maggior parte dei casi si tratta di documentazione preunitaria. Tre sono gli inventari analizzati, che fanno riferimento a una «Segreteria di Guerra e Marina»: probabilmente, con quella della scuola doveva essere conservata documentazione di varia origine dal momento che le voci contenute negli indici sono le più disparate e contengono non solo riferimenti all'istituto ma anche agli eserciti borbonici, a fortezze sparse per il Regno, a quantitativi e posizionamenti di munizioni, a note di spese e analisi urbanistiche di varie città dell'Italia meridionale.

A seguito dei bombardamenti sopramenzionati ciò che è sopravvissuto è stato riorganizzato in un'unica sommaria catalogazione da cui sono nati questi tre indici generali. Nel dettaglio, di particolare interesse, e suscettibile di approfondimenti, sono i riferimenti a: 5 buste dal titolo «Accademia militare» aventi come estremi cronologici 1772-1804; ulteriori 2 buste contengono materiale disordinato e reperito da una serie di fasci ritrovati sparsi e raggruppati sotto la generica indicazione «Scuole: Accademia militare» (1769-1787); 8 buste dal titolo «Scuole: Accademia militare» (1795-1820), in cui ogni busta è riferita a un periodo quadrimestrale dell'anno; 4 buste dell'Ufficio topografico⁶ degli anni 1817-1819, contenenti presumibilmente carte di varia natura; 1 busta riguardante una scuola situata a Capua, da verificare se di natura militare o meno, del 1810; 1 busta dal titolo “Collegio militare”, la quale non riporta né la natura della documentazione conservata, né alcuna indicazione cronologica; 1 ulteriore busta ad oggetto «Scuola militare di Capua» senza data, ma che lascia presupporre, come la precedente busta su Capua, possa contenere materiale anch'esso di natura militare.

⁶ Con la Restaurazione e il ritorno dei Borbone a Napoli, il precedente «Deposito topografico» (1808), a sua volta evoluzione del «Gabinetto topografico» esistente fin dal 1781 e diretto dal geografo Zannoni, prese la denominazione di «Ufficio topografico» e fu posto alle dipendenze dello Stato Maggiore dell'Esercito delle Due Sicilie.

Per quanto riguarda, invece, ciò che è conservato presso la biblioteca della Nunziatella sono stati rilevati solo alcuni volumi di scarso interesse storico, con una datazione compresa tra la fine degli anni Settanta e gli anni Novanta del XX secolo.

La Scuola militare Teulié, risulta essere quella che più cospicuamente, anche se disordinatamente, ha accumulato e conservato materiale geo-cartografico. L'origine di questo istituto è piuttosto singolare. Fu fondato a Milano il 15 gennaio 1802 da Napoleone Bonaparte, come «Collegio degli orfani», per i figli dei militari caduti al fronte, in una parte del monastero di San Luca, su indicazione del generale Pietro Teulié⁷. Quando nel 1814 gli austriaci riconquistarono Milano il Collegio cambiò nome, divenendo «Imperial Collegio Militare di San Luca». Ebbe quindi una serie continua di vicissitudini, infatti, interruppe più volte le sue attività, dal 1848 al 1859, dal 1869 al 1874 e dal 1895, rimanendo chiusa per quarant'anni, fino a quando Mussolini, nel 1934 decise la sua riapertura con la denominazione di «Scuola Militare di Milano», per poi richiudere con il precipitare degli eventi bellici conseguenti ai fatti dell'8 settembre 1943. Ha, infine, riavviato i propri corsi solo nel 1996, per poi continuare oggi la sua funzione di formazione come collegio e liceo a indirizzo scientifico e classico (Di Muro, 2021), assumendo, nel 2000, la denominazione di «Scuola militare Teulié».

Risulta molto complicato procedere nella descrizione precisa del patrimonio della biblioteca della scuola, a causa non tanto dell'assenza di un inventario, che è presente in formato digitale, ma quanto per la mancata corrispondenza dello stesso con la reale collocazione della maggior parte dei documenti che interessano questo lavoro. Inoltre, a seguito di più ricognizioni in loco, è opinione di chi scrive che vi sia la possibilità concreta che parte del materiale conservato non sia mai stato ricognito e classificato e quindi inserito nell'inventario esistente. La causa di questo disordine può senza dubbio essere giustificata, in parte, dall'assenza di personale interno con specifica formazione archivistica, e in parte dagli spostamenti che ha subito l'archivio nella sua lunga e travagliata esistenza, che hanno provocato diversi danni, perdite e saccheggi, come nel caso di alcuni preziosi frontespizi di opere di Piranesi. Tenteremo pertanto di restituire una stima quanto più precisa ed affidabile possibile della ricchezza e varietà del materiale, che spazia per lo più dal secolo XIX ad oggi. Un notevole patrimonio, a partire dalla immensa raccolta di carte topografiche a stampa, che arrivano fino agli esemplari più moderni, a cura dell'IGM e del Touring club italiano, agli atlanti di vario genere, di cui

⁷ Pietro Giuseppe Biagio Baldassarre Teulié, (Milano 3 febbraio 1769- Kolberg 18 giugno 1807). Quando i francesi di Napoleone entrarono a Milano nel maggio del 1796, Teulié fu tra i primi a schierarsi a favore del cambiamento e si arruolò volontario nella Guardia Nazionale. Nel 1806 l'Imperatore elevò Pietro Teulié alla dignità di Commendatore del neocostituito Ordine della corona di ferro. Il 12 giugno 1807, durante un combattimento in prima linea a Kolberg, una granata lo ferì gravemente alla gamba; morì sei giorni dopo di tetano.

moltissimi in lingua francese e tedesca, fino a giungere, nell'ambito del nucleo più antico, a rari testi del XVII e del XVIII secolo, con incisioni in rame, come quella di Giovan Battista Sesti (1708), Willem Blaeu (1644) e Joannes Janssonius (1650), oltre a collezioni quali, appunto, quella di Piranesi. Tentando di restituire la densità di questo archivio, sottolineiamo che le voci indicizzate che riportano a materiale geo-cartografico sono ben 1188. Tra queste molte indicano raccolte di carte, e quindi ad una singola segnatura archivistica può corrispondere un insieme anche cospicuo di illustrazioni, carte e schizzi, per cui l'ampiezza reale del fondo è ben maggiore di quanto possa apparire.

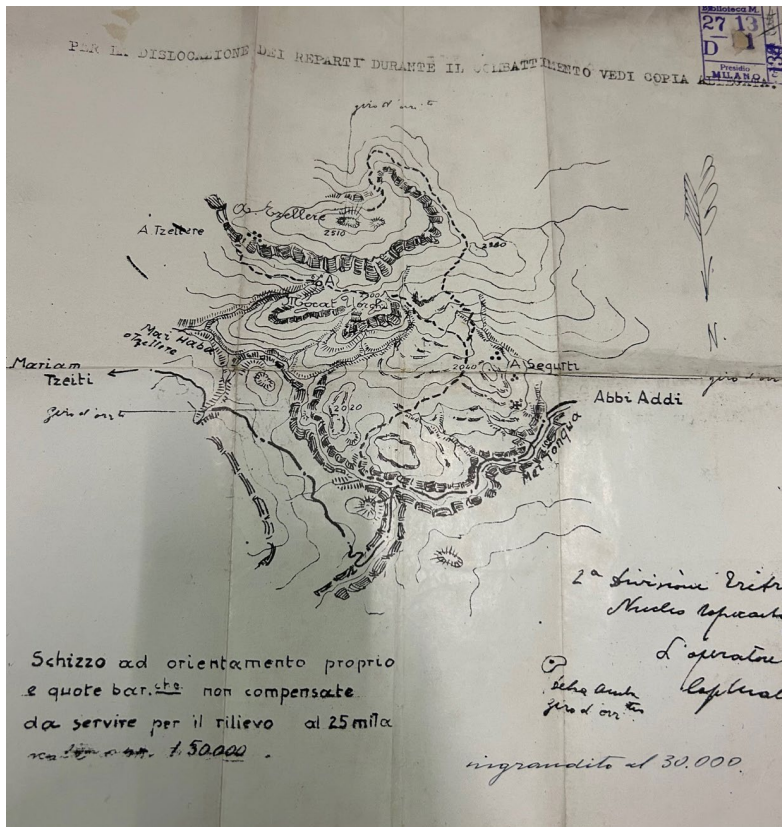


Fig.1 – Schizzo d'epoca coloniale rappresentante la dislocazione dei reparti durante gli scontri nei pressi di *Abbi Addi* conservato presso la Teulicé.

Fonte: Biblioteca Scuola Militare Teulicé (autorizzato alla pubblicazione dall'istituto).

Inoltre, sono ben 64 le carte conservate in tre cassettiere, che spaziano cronologicamente dal 1800 al 1900 inoltrato, coprendo territorialmente la maggioranza delle province d'Italia, spingendosi sino ai territori coloniali. Sono poi presenti numerosi atlanti e testi in lingua francese e tedesca, stampati a Parigi e Vienna, molti dei quali, non inclusi nell'indice, sono risalenti al periodo ottocentesco. Anche in questo caso, sotto un'unica voce possiamo ritrovare ben

più di un singolo documento, ad esempio 24 tavole in bianco e nero del 1850 vengono riportate semplicemente come *cours de topographie et geodesie*. Un altro genere di documenti presenti in gran numero, e di interesse trasversale per la storia e la geografia militari, è quello delle carte di manovra e dei piani di battaglia, alcune relative alle campagne del Principe Eugenio di Savoia, altre a Napoleone III e alle campagne Franco-Alemanne. Sono conservati, infine, nella sala principale della biblioteca, tra i documenti di maggior valore, un testo di Giovan Battista Sesti risalente al 1708 e utilizzato per lo studio del Ducato di Milano, con incisioni in rame, avente come oggetto le piante della città, piazze e castelli fortificati; una raccolta postuma delle opere del cartografo Blaeu Willem, stampato a Amsterdam nel 1644, contenente le carte di tutto il mondo allora conosciuto, con particolare attenzione all'Europa e all'Italia; sempre stampato a Amsterdam, ma nel 1650, la raccolta delle tavole a colori di Joannes Joanssonius.

4. *L'Accademia Militare di Modena*

Nel 1678 nel ducato sabauda venne aperta la prima Reale Accademia, con l'obiettivo di avere a disposizione degli ufficiali ben formati. Questa data conferisce all'Accademia Militare la maggiore anzianità tra tutti gli istituti militari di formazione del mondo. Con l'Unità d'Italia, a Modena nel 1860 venne costituita la Scuola Militare di fanteria, che divenne, nel 1865, anche di cavalleria, ospitando dal 1937 pure i corsi dei carabinieri, mentre a Torino la Regia Accademia divenne l'istituto per le sole Armi d'artiglieria e Genio. A seguito degli eventi bellici e dell'armistizio del 1943 i corsi vennero interrotti per riprendere nel 1945 a Lecce, dove si tennero sino al 1947, anno nel quale, per volere di Raffaele Cadorna, allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si riportarono, unificando le due Accademie, a Modena. Da allora l'Accademia Militare è divenuto l'unico istituto di formazione per gli ufficiali in servizio permanente⁸. La biblioteca può vantare una vasta raccolta di mappe, carte geografiche, libri e sono presenti anche molte carte recenti del Touring club italiano e della De Agostini. Nel det-

⁸ Nell'ottica di censimento, studio e valorizzazione dei materiali cartografici presenti nel contesto scolastico militare un ruolo senza dubbio di primo piano deve essere quindi riservato anche alle documentazioni conservate presso la sede di Palazzo Ducale di Modena. La sede venne scelta sin dalla sua nascita, nell'allora Ducato di Modena e Reggio, per volere del Duca Francesco d'Este nel 1757. Fu sede di quella che era l'Accademia Militare ducale con il nome di Accademia e Conferenza di Architettura Militare, fino al 1772. Con la discesa dei francesi nel 1798 questi ultimi vi installarono la Scuola nazionale del genio e dell'artiglieria, venne ripristinata successivamente come scuola militare dal 1821. Nel 1859 il Regno di Sardegna attiva la scuola militare dell'Italia Centrale che diventerà nel Regno d'Italia «scuola di fanteria e cavalleria». Nel 1928 prese per la prima volta il nome di «Regia accademia». Gli eventi bellici portarono una serie di stravolgimenti e l'8 settembre del 1943 il palazzo cadde in mano all'esercito tedesco fino alla fine della Guerra. Sarà solo nel 1947 che il Palazzo torna sede dell'Accademia militare dell'Esercito Italiano. Oggi ospita anche il Sacario militare e il Museo storico dell'Accademia.

taglio i testi, per lo più a uso didattico, sono superiori alle 200 unità e coprono i secoli XIX e XX. Di maggiore rilievo storico sono le carte geografiche e gli atlanti, anche in lingua francese; non è possibile in breve spazio analizzare o semplicemente riportare i dettagli di ogni unità archivistica ma grazie all'ottima organizzazione di catalogazione possiamo indicare in oltre 250 unità il numero del materiale di questa natura.

A emergere come *unicum* sono due voluminose raccolte di esercizi manoscritti rilegate in forma di volumi, uno di schizzi topografici riguardante spostamenti e situazioni di campo reali o ipotetiche nelle quali gli allievi dovevano mettere in pratica su carta le competenze tecniche acquisite probabilmente durante una prima fase teorica; un secondo volume invece ha come oggetto esercizi tecnici di disegni paesaggistici dai quali si può evincere la grande manualità e capacità artistica degli allievi che si destreggiarono con ogni probabilità nella riproduzione di ciò che veniva loro fatto osservare. Entrambe le tipologie di esercizi furono portate a termine durante due anni scolastici (1863-1864), esperienza molto fortunata che permette di apprezzare la grande qualità e perizia nel dettaglio tecnico dei lavori realizzati in quel biennio; purtroppo dalle giacenze di archivio non risulta che questa attività sia stata replicata nei programmi didattici degli anni successivi.

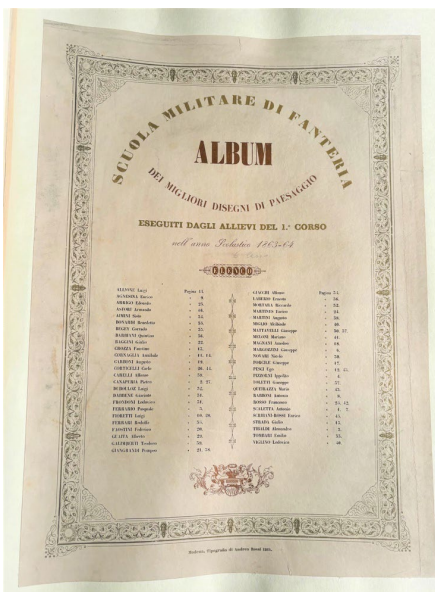
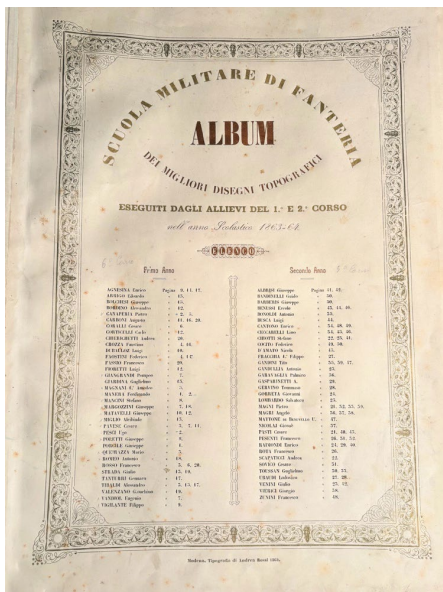


Fig. 2 – Frontespizi dei volumi conservati presso la biblioteca dell'Accademia Militare di Modena.
Fonte: Biblioteca Accademia Militare di Modena (autorizzato alla pubblicazione dall'istituto).

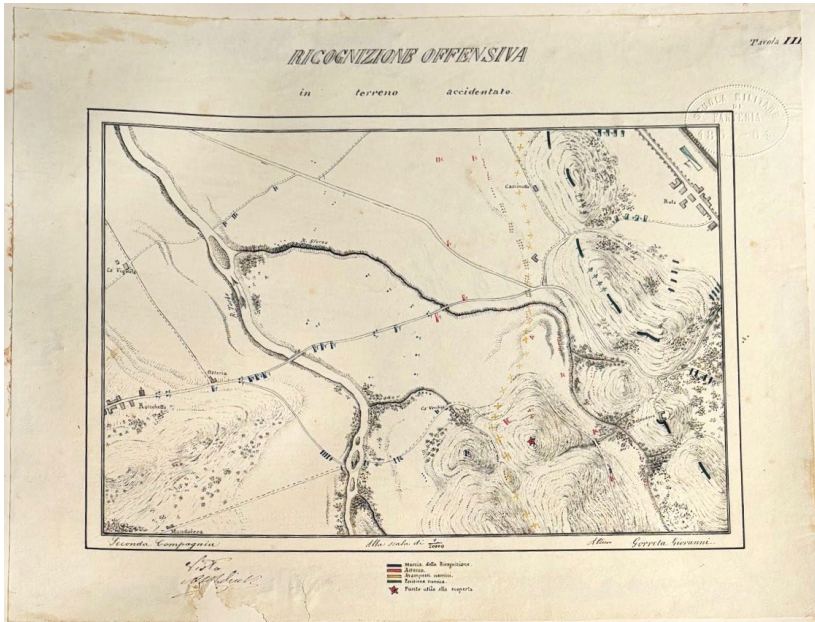


Fig. 3 – Esempio di esercizio contenuto nei volumi conservati presso la biblioteca dell'Accademia Militare di Modena.

Fonte: Biblioteca Accademia Militare di Modena (autorizzato alla pubblicazione dall'istituto).

5. La Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino

La Scuola di Applicazione, che ha sede nel monumentale Palazzo dell'Arsenale⁹ a Torino, raccoglie i corsi di specializzazione per gli ufficiali delle varie armi, riuniti dal 1951. Dal 2003 l'edificio ospita anche la Scuola di Guerra, riservata alla formazione del servizio di stato maggiore degli ufficiali. All'interno dell'edificio troviamo la ricchissima e ben tenuta biblioteca della scuola. Dato lo stato di organizzazione e conservazione della documentazione è possibile fornire, a seguito di una prima operazione di ricognizione, una panoramica esaustiva circa lo spessore del patrimonio geo-cartografico. Viste le esigenze didattiche del luogo che conserva la documentazione, è forte la presenza di materiale a stampa; numerosi, infatti, sono i volumi che si alternano tra monografie, atlanti e manuali. La stima è di circa 170 testi, risalenti per lo più all'ultimo trentennio. Accanto a questi vi è una pregevole collezione di carte, conservate nella sala di consultazione e studio della biblioteca, parte a stampa e parte manoscritte, di grande valore, vista la loro datazione. Nella prima cassetteria sono state rinve-

⁹ Il Palazzo venne realizzato dall'architetto Felice De Vincenti per ordine di Carlo Emanuele III, e già nel 1752 ospitò i primi corsi teorici e pratici di artiglieria.

nute 7 carte, di cui 2 del Seicento (1680 e 1627) e 5 del Settecento. Le due carte più antiche hanno come oggetto della rappresentazione territori non italiani, quali il Belgio e la Francia, sotto il titolo di *Leo Belgicus* e *La principaute d'orange et comtat de venassin amstelodami*. Nella seconda cassettera le carte individuate sono 5, tutte risalenti al tardo Settecento e si concentrano per lo più su territori italiani quali il Piemonte e Torino.



Fig. 4 – Veduta del plastico raffigurante le Alpi Occidentali e l'Appennino Ligure conservato presso la Scuola di Applicazione di Torino.

Fonte: Biblioteca della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino (autorizzato alla pubblicazione dall'istituto).

Occupano la terza cassettera 8 carte del Settecento, le quali riguardano i territori di Spoleto, Bologna, Calabria, Napoli, Perugia, Umbria, Romagna e Ferrara. Chiude la panoramica sulla collezione di carte la quarta cassettera, che comprende 12 oggetti, di varia natura, non solo carte geografiche ma anche vedute, disegni e rappresentazioni di palazzi, uniformi militari e paesag-

gi. È presente, inoltre, un *unicum* che è rappresentato da un plastico in rilievo affisso a parete delle Alpi occidentali e dell'Appennino ligure, le cui scale riportate nella descrizione sono di 1:20.000 per le distanze e di 1:123.000 per le altezze. L'opera, eseguita dal capitano d'artiglieria e ufficiale dell'Accademia di Francia Claudio Cherubini, rappresenta senza dubbio un documento unico nel suo genere che richiede uno studio e una valorizzazione specifica nell'ottica della generale proposta di recupero del patrimonio geo-cartografico inedito conservato nelle scuole militari dell'Esercito Italiano.



Fig. 5 – Gli Stati del Piemonte e Savoia con strade e porte, 1786, conservato presso la Scuola di Applicazione di Torino.

Fonte: Biblioteca della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino (autorizzato alla pubblicazione dall'istituto).

6. Conclusioni

In conclusione, il presente studio costituisce un tentativo di prima ricognizione sistematica del patrimonio geo-topo-cartografico custodito presso le scuole militari dell'Esercito Italiano. Questi archivi, anche se spesso disorganizzati, privi di inventari completi e conservati in condizioni precarie, rappresentano un patrimonio inedito di enorme potenziale e finora largamente trascurato dalla comunità scientifica e dal pubblico. La complessità logistica e archivistica di tali giacenze, pur rappresentando una sfida euristica significativa, apre altresì la strada a interventi mirati di recupero, conservazione e valorizzazione. Per sfruttare il potenziale di questo patrimonio, si possono avviare alcune iniziative dettagliate e strategiche.

In primo luogo, la creazione di database digitali che cataloghino e rendano accessibile online l'intera documentazione o parte di essa. Questo strumento richiederebbe senza dubbio in alcuni contesti tempistiche e fondi importanti e andrebbe sviluppato in sinergia con enti accademici e con il supporto tecnico e istituzionale delle Forze Armate. Le scansioni ad alta risoluzione di mappe come quelle coloniali conservate presso la Scuola militare Teulì o gli esercizi manoscritti dell'Accademia di Modena e le carte storiche della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, accompagnate da metadati dettagliati (datazione, autore, scala, contesto storico) e da una funzione di ricerca avanzata per temi (ad esempio, teatri bellici, topografia tattica) o aree geografiche (ad esempio, Piemonte, colonie italiane) andrebbero a fornire uno strumento di ricerca indispensabile per lo studio anche se disponibile solo in loco e non online. Il database potrebbe successivamente essere integrato con un'interfaccia multilingue e un sistema di georeferenziazione per sovrapporre le carte storiche alla cartografia moderna, facilitando studi comparativi e la consultazione remota da parte di ricercatori internazionali. Si rende inoltre indispensabile promuovere studi approfonditi e interdisciplinari, coinvolgendo storici, geografi, archivisti, cartografi e specialisti di *digital humanities*. Questi studi potrebbero includere un'analisi dettagliata dei contenuti geo-strategici delle carte, come quelle preunitarie della Nunziatella che documentano fortezze borboniche, o una ricostruzione delle pratiche didattiche militari attraverso gli esercizi manoscritti di Modena (1863-1864), integrando tecniche di analisi semiotica per interpretare la simbologia topografica.

La collaborazione tra il Comando per la Formazione e la Dottrina (COMFORDOT), gli archivi militari e il mondo accademico, potrebbe essere estesa con finanziamenti dedicati e programmi di formazione per il personale archivistico militare, al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio e la sua divulgazione culturale ma anche tramite il reperimento di risorse umane tramite progetti universitari da impiegare per la catalogazione e la digitalizzazione del materiale. Solo attraverso queste azioni sarà possibile trasformare questo vasto e frammentato *corpus* documentario in una risorsa viva, al servizio della ricerca scientifica, dell'educazione scolastica e della memoria collettiva.

Bibliografia

- BONDESAN A., *Cartografia militare della Prima Guerra Mondiale. Cadore, Altopiani e Piave nelle carte topografiche austriache e italiane dell'Archivio di Stato di Firenze*, Treviso, Antiga Edizioni, 2016.
- BONDESAN A., *El Alamein. Rivisitazione del campo di battaglia tra mito e attualità*, Verona, Cierre Edizioni, 2015.
- BONDESAN A., *Ruote nel deserto. Teatri operativi, mobilità e logistica del regio Esercito in Africa Settentrionale*, Verona, Cierre Edizioni, 2022.
- BORIA E., *La storia della cartografia in Italia dall'Unità a oggi. Tra scienza, società e progetti di potere*, Torino, Utet, 2020.
- CANTILE A., «Il contributo della cartografia storica per l'analisi della morfologia urbana: note sulla Sapienza fiorentina», in BELLUZZI A., FERRETTI E. (a cura di), *La sede della Sapienza a Firenze, l'Università e l'Istituto Geografico Militare a San Marco*, Firenze 2009, Istituto geografico militare, pp. 87-97.
- CANTILE A., «La digitalizzazione della cartografia storica e l'esperienza dell'I.G.M.», in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 20, 2, 2008, pp. 35-42.
- CANTILE A., *On the 18th Century Tuscan Route Atlas: at the Library of the Istituto Geografico Militare Italiano*, Firenze, Mandragora, 2011.
- CAPPELLANO F., «Il fondo "G22 Scacchiere Orientale" dell'Archivio dell'ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito», in *Archivi militari tra ottocento e Novecento, Atti del convegno (Rovereto, 12 maggio 2016)*, pp.155-172.
- DAI PRÀ E., DE SANTI V., *Locchio militare sul paesaggio, il trentino dei topografi napoleonici (1796-1813)*, Milano, Unicopli, 2023.
- DAI PRÀ E., «*Cartografare la Grande Guerra. Per un'esegesi delle fonti archivistiche inedite sulla Terza Armata: dal Museo Militare di Padova al Museo Storico di Trento*» in: Conti, Simonetta, Loreto, Luigi, Scarano, Federico (a cura di), *Epilogo della Grande Guerra. Scenari italiani ed internazionali*, Santa Maria Capua Vetere: DiLBeC, 2021, p. 63-76.
- DAI PRÀ E., GABELLIERI N., «Cartografia, aerofotogrammetria e intelligence dell'Esercito Italiano durante la Grande Guerra», in *Gnosis*, 26, 1, 2020a, pp. 71-81.
- DAI PRÀ E., GABELLIERI N., «La cartografia storica della Prima Guerra Mondiale dal Museo Storico della Terza Armata: spigolature per una analisi tipologica e semiologica», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 14, 3 (1), 2020b, pp. 59-79.
- DAI PRÀ E., GABELLIERI N., BOSCHIAN B., «The World War I Tactical Maps of the Italian Army: Proposals for a Typological Classification, an Interpretation of Symbols and a Digital Analysis of the Cartographies in the Historical Archive of the Third Army» in BONDESAN A., EHLEN, J. (a cura di), *Military Geoscience: A Multifaceted Approach to the Study of Warfare*, Cham, Springer, 2022, pp. 125-143.
- DE VECCHIS G., *A scuola senza geografia*, Roma, Carocci, 2011.
- DI MURO E., *Pietro Teulié e l'istituzione militare in età napoleonica. Le origini della scuola militare di Milano*. Milano, Selpublishing (Streetlib), 2019.

- DONADELLI G., GALLANTI C., ROCCA L., VAROTTO M., «Il primo museo geografico universitario si presenta: nasce a Padova il Museo di Geografia», in *Ambiente Società Territorio*, 2, 2018, pp. 14-19.
- GIORDA C., ZANOLIN C., *Idee geografiche per educare al mondo*, Milano, Franco-Angeli, 2019.
- LEONARDI S., «Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici», in *Geotema*, 58, 2018, pp. 172-178.
- MAFFETTONE R.G., *Storia dell'Associazione nazionale Nunziatella*, Napoli, Print services s.a.s., 1990.
- MARTULLO M.A., *L'Accademia militare della Nunziatella dalle origini al 1860*, Napoli, Archivio di Stato di Napoli, 1987.
- MORRI R., *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione al servizio del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- MORRI R., «Lo spazio dell'assenza: geografia e didattica a distanza di massa», in *Documenti geografici*, 1, 2020a, pp. 199-218.
- MORRI R., «Quel che resta della geografia», in *L'Universo*, 1, 2020b, pp. 4-15.
- MORRI R., LEONARDI S., «Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 96-105.
- PECCHIOLI A., ARPINO A.M., GAY F., PESCE G., *Le accademie e le scuole militari italiane*, Roma, Editalia, 1990.
- PILATI R., *La Nunziatella. L'organizzazione di un'accademia militare 1787-1987*, Napoli, Guida Editori, 1987.
- ROSSI M., *La geografia serve a fare la guerra? Riflessioni intorno a una mostra*, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso Antiga, 2016.
- TRANI S., «La salvaguardia delle carte delle Forze armate italiane. Un caso esemplare: le disposizioni e le iniziative del Regio Esercito», in RIZZI F., CARBONE F., GIONFRIDA A., *Ministero della Difesa, Commissione Italiana di Storia Militare, Archivistica militare. Temi e problemi*, Roma, Ministero della difesa, 2012, pp. 109-150.
- TRANI S., *Il Regio esercito e i suoi archivi. Una storia di tutela e salvaguardia della memoria contemporanea*, Roma, Ministero della Difesa, Ufficio storico dello SMD, 2013.
- TRANI S., «Il manuale di gestione: governare l'ibridità dei sistemi documentali pensando alla fase conservativa», in CRUPI G., GUERCIO M. (a cura di), *ReCAP Rete per la Conservazione e l'Accesso ai Patrimoni digitali. Rete di archivi per gli archivi in rete – Conservazione e accesso ai patrimoni digitali*, Roma, Edizioni ANAI, 2017, pp. 31-65.
- TRANI S., *Guida agli archivi dell'Ufficio storico dell'Aeronautica militare*, Roma, Ministero della Difesa, Ufficio storico dello SMD, 2018.
- TRANI S., GIONFRIDA A., «Le fonti relative all'Albania conservate presso l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito», in BECHERELLI A., CARTENY A. (a cura di), *L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi (1921-2012). Atti del convegno in occasione del centenario dell'indipendenza*

- albanese (Roma, 22 novembre 2012), Roma, Edizioni nuova cultura, 2013, pp. 385-435.
- VAROTTO M., «*Tertium non datur*. La terza missione come strumento di legittimazione pubblica: un'agenda per la geografia italiana», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, (13), 7, 2014, pp. 637-646.
- VAROTTO M., *Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca, didattica e terza missione*, in Paola Sereno (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unit. alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 255-271.
- VAROTTO M., MORRI R. (a cura di), «I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 3-140.

I patrimoni geo-topo-cartografici delle scuole dell'esercito italiano: una prima ricognizione

La conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico conservato presso le biblioteche e gli archivi delle scuole militari dell'Esercito rappresentano un ulteriore punto di arrivo del tema attuale del recupero, della catalogazione e valorizzazione di quella geografia storica sconosciuta al mondo accademico. Le scuole militari, quali istituzioni che creano e conservano sapere, si collocano perfettamente in tale contesto di ricerca; le ricognizioni effettuate presso ogni sede, da quelle di più recente costituzione a quelle storiche, confermano la vastità, ma anche la mancanza di un razionale ordinamento archivistico di tipo conservativo e la conseguente scarsa fruibilità, di tali entità. Il punto di arrivo di tale primissima ricerca evidenzia la necessità dell'avvio di percorsi mirati di approfondimento che tendano a valorizzare, ma nello stesso tempo salvaguardare, puntando sulla divulgazione della ricca e in molti casi preziosa documentazione.

The Geo-Topographic Heritage in Italian Army Schools

The knowledge, valorization and dissemination of the geographical heritage preserved in the libraries and archives of the Army's military schools represents a further point of arrival of the current theme of the recovery, cataloging and valorization of that historical geography unknown to the academic world. Military schools, as institutions that create and preserve knowledge, fit perfectly into this research context; the reconnaissance carried out at each location, from the most recently established to the historic ones, confirms the vastness, but also the lack of a rational conservative archival organization and the consequent poor usability of these entities. The arrival point of this very first research highlights the need to launch targeted in-depth paths that tend to enhance, but at the same time safeguard, focusing on the dissemination of the rich and in many cases precious documentation.

Le patrimoine géo-topographique dans les écoles de l'armée italienne

La connaissance, la valorisation et la diffusion du patrimoine géographique conservé dans les bibliothèques et archives des écoles militaires de l'Armée représentent un autre point d'arrivée du thème actuel de la récupération, du catalogage et de la valorisation de cette géographie historique méconnue du monde académique. Les écoles militaires, en tant qu'institutions qui créent et préservent le savoir, s'inscrivent parfaitement dans ce contexte de recherche; les reconnaissances effectuées dans chaque lieu, depuis les plus récents jusqu'aux plus historiques, confirment l'immensité, mais aussi l'absence d'une organisation archivistique rationnelle et conservatrice et, par conséquent, la mauvaise utilisation de ces entités. Le point d'arrivée de cette toute première recherche met en évidence la nécessité de lancer des parcours ciblés et approfondis qui tendent à valoriser, mais en même temps à sauvegarder, en se concentrant sur la diffusion d'une documentation riche et dans de nombreux cas précieuse.

